



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Consiglio Centrale di Rappresentanza

Viale XXI Aprile, 51 – 00162 Roma – Tel. 06/44222631 – Fax 06/44222633

DOCUMENTO

Nel DDL di stabilità 2015, licenziato dal Governo lo scorso 15 ottobre 2014 erano presenti norme che incidevano profondamente sull'organizzazione e il funzionamento della rappresentanza militare (art. 21, commi dal 16 al 20).

Le norme in rassegna intervenivano direttamente sui Consigli:

- eliminando le categorie;
- dimezzando il numero dei delegati Co.Ce.R. e dei delegati Co.I.R.;
- riducendo notevolmente il numero dei delegati Co.Ba.R.;
- dimezzando la spesa prevista per il funzionamento dell'istituto.

Ciò avrebbe inciso profondamente sull'assetto attuale, con un approccio marcatamente riduttivo della funzionalità dei Consigli, in totale assenza di una chiara visione riformatrice di un istituto da più parti considerato obsoleto ed inadatto ad assicurare un'effettiva tutela degli interessi del personale rappresentato. In definitiva, l'adozione di tali modifiche attraverso la Legge di stabilità avrebbe:

- da un lato finito per ridimensionare le prerogative del Parlamento, che da più legislature si pone l'obiettivo di riformare il sistema di rappresentanza del mondo militare;
- dall'altro, costituito una vera e propria beffa per il personale militare, atteso che in forza della "ragion di bilancio" sarebbe stata attuata una modifica peggiorativa degli attuali e già ristretti margini di operatività della rappresentanza.

Abbiamo pertanto molto apprezzato la decisione di espungere questa materia dall'esame del DDL di stabilità e di rimettere, correttamente, la relativa discussione in sede parlamentare.

Auspichiamo dunque che i lavori possano riprendere in modo corretto e celere, tenendo in debita considerazione gli elementi forniti al Parlamento nel corso delle audizioni già tenute in materia e degli ulteriori contributi che potranno giungere nell'ambito di un confronto costruttivo con tutte le parti interessate.

In questa prospettiva, che considera la necessità di pervenire a realizzare un moderno, effettivo, efficiente sistema di rappresentanza dei diritti e degli interessi dei militari, riteniamo l'attuale testo del DDL 2679novies di iniziativa governativa, non solo inadatto a raggiungere l'obiettivo, ma addirittura portatore di forti distorsioni del funzionamento dell'attuale, inefficiente, istituto.

Considerata la necessità di giungere a definire un nuovo strumento che coniughi al meglio, l'effettiva tutela del personale militare con le esigenze pubbliche, non ultima quella di razionalizzare la spesa statale in questo comparto, ribadiamo l'attualità della nostra posizione, espressa in sede di audizione presso la Commissione Difesa della Camera dei Deputati, favorevole alla costituzione di organismi autonomi e indipendenti rispetto alle Amministrazioni, completamente autofinanziati dal personale, con capacità di contrattare e di agire a tutela dello stesso.

Questa consolidata convinzione della Rappresentanza del Corpo è rafforzata dalle recenti pronunce della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che è già intervenuta sulla necessità di assicurare correttamente il diritto di libertà sindacale fra i militari con riguardo alla Francia e che sarà chiamata a pronunciarsi anche sull'analogo ricorso presentato dal personale della Guardia di Finanza.

In conclusione, riteniamo che siano maturi i tempi per definire un assetto equilibrato ed efficiente dei doveri e dei diritti dei militari. Un assetto che, in una prospettiva moderna, interpreti i valori costituzionali, coniugando esigenze di funzionalità ed imparzialità delle Amministrazioni, di risparmio di spesa per il bilancio pubblico, con effettive tutele giuridiche per il personale.

Roma 12 novembre 2014

IL COCER DELLA GUARDIA DI FINANZA